

L'OPINIONE

Emergenza Covid 19 ed educazione: le reazioni della pedagogia accademica

di **Simonetta Polenghi**

Full Professor of History of Education | Department of Education | Università Cattolica del Sacro Cuore, Milan (Italy) | simonetta.polenghi@unicatt.it

L'emergenza sanitaria che ha colpito dapprima il nostro paese, poi via via il resto d'Europa e del mondo, ha provocato conseguenze drammatiche che ci sono note. È possibile indagare quale sia stata la reazione della comunità accademica, usando come indicatore la Siped. La Newsletter della Siped, infatti, raccoglie le iniziative che si svolgono su territorio nazionale: seminari, convegni, call di riviste, eventi internazionali e via dicendo. In seguito alle prime misure restrittive, avviate il 22 febbraio u.s., che hanno coinvolto Lombardia, Veneto e parte dell'Emilia, si sono registrate le prime cancellazioni di eventi in queste aree. Dopo il lockdown, iniziato il 9 marzo in Italia, l'8 in Lombardia, la Newsletter si è rapidamente trasformata in un elenco di avvisi di cancellazioni di eventi, sino a ridursi a uno o due avvisi, riguardanti call for papers e i pochi seminari on-line (quali il ciclo "Pedagogie dell'essenziale" organizzato da Caterina Sindoni di Messina o il seminario internazionale "New Directions in Children's Literature Research" organizzato a Padova da Marnie Campagnaro e Giuseppe Zago). La pedagogia accademica stava dunque esaurendo la sua capacità di riflessione? Non era evidentemente così: la stava ridirezionando.

Si è infatti pensato di aprire una nuova Newsletter, dedicata all'emergenza Covid-19 e alle risposte pubbliche della nostra pedagogia, ovvero si è chiesto ai soci di segnalarci i loro interventi su giornali e altri media, il 30 marzo, per dare spazio a quanto la pedagogia accademica italiana sta facendo per indirizzare e aiutare insegnanti, educatori professionali, genitori. La Siped così raccoglie sul sito e su Facebook gli interventi e li mette a disposizione del grande pubblico in modo semplice da raggiungere. Immediatamente questa sezione si è riempita. Nel giro di un mese, abbiamo avuto articoli ed interviste di colleghi di tutti i settori scientifico disciplinari dell'area pedagogico-didattica e motorio-sportiva.

149

I temi trattati sono vari. In primis, la questione della didattica on-line, dei suoi vantaggi ma anche dei rischi connessi. Questo tema ha catalizzato più interventi, sia sulla scuola sia sull'università. È stato sottolineato come occorra ripensare la didattica universitaria, valorizzando quella a distanza senza però idolatrarla: si tratta di uno strumento, di un mezzo didattico, che consente molte cose e che ora è via obbligata, ma che presenta criticità, se non ben usato. Criticità che aumentano, diminuendo l'età del discente. Non a caso, molti interventi sono centrati intorno al tema della relazione educativa. Occorre evitare derive neopositiviste e valorizzare l'umanesimo. De Giorgi propone di pensare a classi meno numerose, sia in presenza sia a distanza, per favorire una migliore cura educativa, tema su cui si sofferma Mortari. Molti interventi mettono a tema i diritti dei più fragili: i ragazzi con disabilità, con BES, con situazioni familiari e ambientali critiche, in situazione di povertà. La didattica a distanza rischia di perdere una frangia consistente di allievi, che invece occorre recuperare. Non si tratta solo di fornire computer o altri device, ma anche di pensare alle tecnologie migliori per chi ha difficoltà di apprendimento e di mettere in campo strategie pedagogiche che consentano di "agganciare" l'allievo: di qui, ancora, il valore della relazione educativa, che sicuramente può meglio esprimersi con classi numericamente ridotte. Ciò comporta un aumento dell'organico, cosa non semplice in tempi di gravissima crisi economica, e tuttavia vale la pena evidenziare questa necessità, perché in futuro da una emergenza possa davvero sorgere un ripensamento della nostra didattica.

Il tema delle famiglie, del come raccontare e spiegare ai bambini quanto sta accadendo e come aiutarli è pure stato affrontato, e del come lo spazio vissuto dai bambini cambi: dallo spazio aperto a quello chiuso della casa e quello virtuale. Lo spazio chiama in causa il corpo, il movimento, lo sport. Ma anche le emozioni e la bellezza dell'arte sono stati evocati, perché la funzione educativa e catartica dell'arte è una delle chiavi per rendere più sopportabile la quarantena e le frustrazioni in generale.

La SIRD ha avviato una indagine conoscitiva nazionale sulla didattica on-line nella scuola. La pedagogia accademica italiana, anche di concerto con associazioni di educatori, ha messo insomma in campo subito una serie di importanti riflessioni, sempre attente a che i diritti dei minori e dei più fragili siano rispettati, nell'auspicio che la scuola, come l'università e il paese intero possano reggere e superare la pandemia con grande spirito di solidarietà, perché nessuno sia lasciato indietro e perché, se: "nessuno si libera da solo, ci si libera insieme", secondo le parole di Freire, allora anche nessuno può salvarsi da solo, come ben ha ricordato Tolomelli nel suo intervento che ha aperto la rassegna.